

**Codice Proc.:** 4370

**Sigla Progetto:** CT11 RIF4370

**Proponente:** Recopal Sicilia S.r.l.

**Procedimento:** Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione impatto ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

**OGGETTO:** “Impianto di produzione imballaggi Ecological Pallets in legno post utilizzo da realizzare su territorio del comune di Caltagirone (CT)”.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana e contenute nell'apposito portale regionale valutazioni ambientali.

**PARERE C.T.S. n. 180/2026 del 16/03/2026**

<b>Proponente</b>	Recopal Sicilia S.r.l.
<b>Sede Legale</b>	Via Pietro Verri n. 1, 46100 Mantova
<b>Sede operativa</b>	
<b>Capitale Sociale</b>	€ 3.500.000,00
<b>Legale Rappresentante</b>	Stefano Arvati
<b>Progettisti</b>	Ing. Francesco Di Martino
<b>Tipo di impianto</b>	Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi
<b>Località del progetto</b>	c/da San Silvestro 453/A, Marsala
<b>Valore dell'opera</b>	€ 1.000.000,00 (euro unmilione//00)
<b>Data presentazione al dipartimento</b>	20/01/2026
<b>Data procedibilità</b>	26/01/2026
<b>Stabilimento a rischio di incidente rilevante (R.I.R.)</b>	no
<b>Data Richiesta Integrazione Documentale</b>	
<b>Sistema di gestione ambientale</b>	no



<b>Versamento oneri istruttori</b>	2.500,00 € in data 26/03/2025
<b>Conferenza di servizio</b>	no
<b>Responsabile del procedimento</b>	Arch. Antonino Polizzi
<b>Responsabile istruttore del dipartimento</b>	Dott. Michele Ricco
<b>Contenzioso</b>	
<b>Condivisione Gruppo Istruttorio</b>	

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. “*Norme in materia ambientale*”;

**VISTO** il D.P.R. n. 357 dell’08/03/1997 e ss.mm.ii. “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*”;

**VISTO** il D.P.R. 13.06.2017 n. 120 “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo*”;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137*” e ss.mm.ii.;

**VISTO** il Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14/02/2022 “*Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VInCA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007*”;

**VISTO** il Decreto A.R.T.A. n. 237 del 29/06/2023 “*Sostituzione degli allegati al decreto n. 36 del 14 febbraio 2022, concernente adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VInCA)*”;

**VISTO** il Decreto A.R.T.A. n. 318/Gab del 27/10/2025 “*Sostituzione integrale dell’Allegato 1 del Decreto Assessoriale n. 237 del 29 giugno 2023 di modifica del D.A. n.36/2022 di recepimento delle Linee guida nazionali VINCA*”;

**VISTO** il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana - Assessorato dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, le Prefetture della Regione Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23/05/2011 e ss.mm.ii., ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell’economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all’esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia



assicurato lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni di cautele dettate dalla normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

**VISTO** l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

**VISTO** l'art. 25 la legge regionale 12 maggio 2020 n. 9, Legge di stabilità regionale 2020-2022;

**VISTO** l'art. 73 la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale);

**VISTA** la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”;

**VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

**VISTO** il D.D.G. del Dipartimento Regionale dell'Ambiente n. 412 del 18 maggio 2016 di approvazione della modulistica per le domande di autorizzazione integrata ambientale di competenza regionale, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

**VISTO** il D.A. n. 295/GAB del 28 giugno 2019 che approva la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;

**VISTA** la nota prot. A.R.T.A. n. 3408 del 20/01/2026, con la quale il proponente, ditta Recopal Sicilia S.r.l., ha trasmesso istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto “*Impianto di produzione imballaggi Ecological Pallets in legno post utilizzo da realizzare su territorio del comune di Caltagirone (CT)*”;

**VISTA** la nota prot. A.R.T.A. n. 4919 del 26/01/2026, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha:

- comunicato la procedibilità dell'istanza nonché, ai sensi dell'art. 19 comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'avvenuta pubblicazione della documentazione afferente al procedimento nella Sezione Pubblica del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (rif. <https://sivvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura 4370), nonché la possibilità per chiunque fosse stato interessato di presentare entro trenta giorni osservazioni sul progetto al medesimo Servizio 1 del D.R.A., ai sensi del comma 4 del predetto articolo 19;

- informato il Nucleo di coordinamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che la documentazione afferente al procedimento è stata pubblicata anche nella Sezione Gestione del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (rif. <https://si-vvi.regione.sicilia.it/gestione> - Codice Procedura 3780), ciò con valenza di formale trasmissione della medesima documentazione ai sensi del decreto A.R.T.A. n. 22/2025 del 10/02/2025, ai fini del rilascio del parere di competenza;

**LETTI** i seguenti elaborati tecnici trasmessi dal proponente ed agli atti di questa Commissione:

- RS12EPF0000A0 ELENCO ELABORATI
- RS12IST0001A0 ISTANZA
- RS12AVV0002A0 AVVISO AL PUBBLICO
- RS12ROI0003A0 RICEVUTA ONERI ISTRUTTORI
- RS12ADD0004A0 SCHEDA DI SINTESI
- RS12ADD0005A0 DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA
- RS12ADD0006A0 DICHIARAZIONE PROFESSIONISTI INCARICATI
- RS12ADD0007A0 LETTERA INCARICO AL PROFESSIONISTA
- RS12ADD0008A0 DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA
- RS12SPA0009A0 STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- RS12EPF0010A0 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- RS12EPF0011A0 PLANIMETRIA DI LAYOUT PROGETTUALE
- RS12GIS0012A0 INSIEME DEGLI SHAPEFILE

**CONSIDERATO** che non sono pervenute nel termine dei 30 giorni dalla pubblicazione della documentazione afferente al procedimento in oggetto osservazioni del pubblico sul progetto *de quo*, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

**CONSIDERATO** che in merito alle caratteristiche, alla localizzazione ed alla tipologia dell'impatto potenziale dell'impianto in oggetto, il proponente nello Studio Preliminare Ambientale afferma quanto segue;

**Premessa** – Il proponente, ditta Recopal Sicilia S.r.l., intende realizzare nell'area industriale del comune di Caltagirone (CT) un impianto di produzione di “pallet blocks”, pallet pressati e bricchetti in legno per l'alimentazione di caldaie industriali con l'impiego di legno post utilizzo.

**PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024** – In merito alla coerenza del progetto con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Stralcio Rifiuti Urbani 2024, il proponente nello SPA afferma che lo stesso prevede di incrementare i livelli della selezione delle frazioni “nobili” (plastica PET, HDPE, stoffe,



carta e cartone, legno, metalli, ecc.) contenute nei rifiuti raccolti, al fine di avviare a valorizzazione energetica (tipologia impiantistica prevista per la chiusura del ciclo) la parte residuale dei rifiuti aventi un adeguato potere calorifico, oltre che produrre combustibili (CSS), da impiegare in sostituzione dei combustibili fossili attualmente in uso presso alcune aziende “energivore” siciliane. Gli scarti con basso potere calorifico (PCI), costituiti principalmente da vetro, materiali inerti, metalli ferrosi o non ferrosi, leghe, ghisa, PVC, possono essere avviati al ciclo del recupero, soprattutto i metalli, mentre le componenti residue avranno come destinazione la discarica.

**Piano d’Ambito SRR Kalat Ambiente** – Il proponente in merito alla coerenza del progetto proposto con il Piano d’Ambito della SRR Kalat Ambiente rileva nello SPA in particolare che: “(...) *l’impianto oggetto del presente studio si inserisce pienamente all’interno degli obiettivi fissati dalla programmazione regionale e dalla programmazione della SRR in merito alla impiantistica per il trattamento, finalizzato al recupero, delle frazioni raccolte nell’ambito della raccolta differenziata dei rifiuti*”.

**Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)** – Il proponente nello SPA in merito alla coerenza del progetto in oggetto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale afferma in particolare quanto segue: “*L’intervento ricade nel Comune di Caltagirone (CT) in un’area già classificata come Zona D1 (Industriale) dal Piano Regolatore Generale (PRG), un contesto consolidato destinato all’insediamento produttivo.*”

*Analisi Vincoli e Paesaggio:*

- *Vincoli Paesaggistici Diretti: Il sito non è soggetto ad alcun vincolo paesaggistico diretto ai sensi del D.lgs. 42/04 e non interferisce con le aree di notevole interesse pubblico.*
- *Rete Natura 2000: La Riserva Naturale Orientata Bosco di Santo Pietro (SIC/ZPS, IT9120018), il ricettore sensibile più prossimo, si trova a una distanza di 9,13 km in linea d’aria. Tale distanza, unita alla natura industrialmente antropizzata del sito, garantisce che le emissioni e i livelli di rumore non avranno effetti negativi significativi sull’integrità ecologica degli habitat tutelati.*
- *Conclusioni PTPR: Il progetto è coerente con le indicazioni del PTPR, in quanto non comporta nuovo consumo di suolo agricolo o naturale, bensì l’insediamento di un’attività produttiva in un’area già vocata all’industria”.*

**Localizzazione dell’intervento** – L’area di progetto è ubicata all’interno della zona industriale del comune di Caltagirone (CT) ed è individuata in catasto terreni al Foglio 51 p.lle 1451, 1478, 1479, 1483, e Foglio 23 q.p. p.la 1291.

**P.R.G.** - L’area in oggetto è inserita nell’ambito “D1.1 – Aree di sviluppo industriale” del Piano Regolatore Generale di Caltagirone.

**P.A.I. Sicilia** – In merito alla coerenza del progetto con il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico della Sicilia, il proponente nello SPA afferma quanto segue: “*L’area in oggetto risulta all’interno del*



Bacino Idrografico del F. Simeto (094) area tra i bacini del F. Simeto e del San Leonardo (094A) Laghi di Pergusa (094B) e Maletto (094C) il cui piano è stato redatto dall'A.R.T.A. nel 2005 e del bacino Idrografico del F. Acate Dirillo il cui piano è stato redatto dall'A.R.T.A. nel 2004 ed è al di fuori di qualunque tipologia di rischio e di pericolosità”.

**Rete Natura 2000** – In merito alla relazione del progetto proposto con la Rete Natura 2000, il proponente nello SPA afferma quanto segue: “*Si precisa che la più vicina Area Naturale Protetta (Rete Natura 2000) è il Bosco di Santo Pietro (codice ITA070005), situata a 9,13 km di distanza in direzione Sud-Ovest dall'ubicazione dell'impianto. Data la distanza significativa e la natura industriale del sito, l'impatto diretto sulla fauna e sulla flora di tale area è considerato basso, tuttavia, si dovrà porre attenzione alle emissioni diffuse e convogliate*”.

Capacità di trattamento dell'impianto – Il progetto proposto prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi (urbani e speciali) di cui all'Allegato C alla parte quarta del 152/2006 e ss.mm.ii.:

R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

R12: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 da effettuare sui rifiuti trattati.

All'interno dell'impianto si prevede il trattamento di un quantitativo annuo di 70.000 tonnellate di rifiuti in ingresso (circa 200 tonnellate al giorno), con una produzione in termini di manufatti di 60.000 tonnellate in uscita.

**Descrizione del progetto** – Secondo quanto dichiarato dal proponente nello SPA, i rifiuti in ingresso all'impianto in progetto saranno sottoposti alle operazioni di recupero R12, R13 e R3 di cui all'Allegato C alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e sono individuati con i seguenti codici EER.

Codice EER	Descrizione del rifiuto
<b>03</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE</b>
<b>03 01</b>	<b>rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili</b>
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
<b>15</b>	<b>RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)</b>
<b>15 01</b>	<b>imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</b>



Codice EER	Descrizione del rifiuto
15 01 03	imballaggi in legno
<b>17</b>	<b>RIFIUTI DALLE ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PRELEVATO DA SITI CONTAMINATI)</b>
<b>17 02</b>	<b>legno, vetro e plastica</b>
17 02 01	Legno
<b>19</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE</b>
<b>19 12</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</b>
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
<b>20</b>	<b>RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>
<b>20 01</b>	<b>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</b>
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

L'impianto è stato progettato per produrre distanziali pallet e pallet pressati con applicazione di resine poliuretatiche termoindurenti a base di MDI (Metilene difenil diisocianato). Da una frazione della materia prima in ingresso post pulizia e vagliatura viene invece prodotto pellet addensato destinato all'impiego energetico come combustibile alternativo ai combustibili fossili o in co-combustione con biomasse nelle apposite centrali. L'impronta a terra del progetto (superficie coperta) è pari a circa 18.000 m<sup>2</sup> su un'area complessiva di 46.000 m<sup>2</sup>.

Le materie prime necessarie per il processo produttivo sono le seguenti:

- Legno riciclato;
- Colla (resina poliuretantica termoindurente a base di MDI);
- Emulsione di paraffina;
- Acqua;
- Distaccante.

Il funzionamento dell'impianto è stimato indicativamente in 7.920 [ore/anno] (330 [giorni/anno] per 24 [h/gg]) e a regime risulterà sempre attivo (ciclo continuo), ad eccezione di quando verranno effet-



tuate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il layout complessivo di impianto prevede una porzione di produzione in esterno, ed una porzione all'interno del capannone oltre a stoccaggi di materiale a piazzale ed in aree coperte.

Le aree di stoccaggio della materia prima saranno collocate al di sotto di baie coperte al fine di preservare il materiale dagli agenti atmosferici e di ridurre il potenziale contenuto inquinante derivante da dilavamento. Il prodotto finito sarà invece posizionato sul piazzale.

Il capannone è già esistente, e presenta una struttura portante in cemento precompresso, in sede di realizzazione dell'impianto verranno apportate alcune modifiche al layout interno. Al suo interno sarà disposta la porzione di impianto dedicata alla produzione dei pallet, oltre ad una serie di locali accessori quali sala quadri, officina, magazzino, centrale termica di generazione, oltre ad uffici, bagni e spogliatoi disposti al primo piano di una porzione di capannone.

Verranno predisposte baie di stoccaggio per la materia prima da lavorare sul fronte est del lotto, realizzate con muri di contenimento in cemento.

L'alimentazione idrica antincendio sarà costituita da una vasca antincendio fuori terra opportunamente dimensionata e da un gruppo di pressurizzazione antincendio ubicato in un apposito locale tecnico antincendio posto in adiacenza.

La vasca di accumulo è costituita da un serbatoio cilindrico in acciaio galvanizzato da 500 m<sup>3</sup> e sarà alimentata e reintegrata tramite allacciamento alla rete dell'acquedotto.

Le aree adibite al transito di automezzi saranno pavimentate con conglomerato bituminoso e delimitate da cordoli prefabbricati in calcestruzzo. L'intera superficie sarà dotata di rete per la raccolta delle acque piovane provenienti sia dai pluviali dei fabbricati, sia dalle caditoie di strade e piazzali di manovra e di stoccaggio, mediante tubazioni in PVC di opportuno diametro, interrato ed intervallato da pozzetti in calcestruzzo armato di raccolta, ispezione e collegamento dotate di caditoie stradali in ghisa.

Il processo produttivo si articola nelle seguenti aree funzionali:

1. Area Stoccaggio Truciolo Umido: Immagazzinamento e dosaggio del materiale legnoso riciclato;
2. Area Pulizia Truciolo Umido: Separazione di materiali non idonei (metalli, plastiche, pietre, ecc.);
3. Area Raffinazione Truciolo Umido: Macinazione del cippato per ottenere la granulometria desiderata (eseguita dai mulini a martelli);
4. Area Essiccazione: Riduzione dell'umidità residua del materiale (fino a circa il 2%). Questa è una delle aree a maggiore impatto emissivo;



5. Arete Dosaggio e Resinatura: Applicazione della resina MDI e degli additivi (paraffina). Il circuito di ricircolo dell'MDI è tenuto costantemente a temperatura (< 50°C) tramite cavi scaldanti autoregolanti per garantire la stabilità;
6. Arete Pressatura: Produzione dei distanziali pallet (estrusione) e dei pallet pressati. La polimerizzazione della colla avviene tramite l'iniezione di vapore (estrusione) o l'azione combinata di calore e pressione (pallet pressati);
7. Area Produzione Pellet: Produzione di pellet addensati combustibili;
8. Area Aspirazioni e Filtrazione: Trattamento delle emissioni convogliate (polveri e vapori).

**Ambiente idrico** – Nello SPA in merito alla gestione delle acque reflue provenienti dall'installazione IPPC in argomento si afferma al capitolo 13.2 in particolare quanto segue: “*Gestione Idrica (Scarico Industriale): Essendo le aree esterne provviste di Pulizia ad Acqua, è indispensabile dettagliare la gestione delle acque reflue risultanti da questa fase. Questo richiede la progettazione del sistema di trattamento/depurazione e la sottomissione della richiesta di Autorizzazione allo Scarico, ai sensi del D.lgs. 152/06 (Parte III)*”. Inoltre, al capitolo 13.6.1 dello SPA si afferma quanto segue: “*Il punto critico è la Pulizia ad Acqua nell'Area 2200 - Area vagliatura e pulizia truciolo umido.*”

- *Tipologia Reflui: Acque di lavaggio/processo che contengono residui di legno fine, sabbia, e potenziali tracce di sostanze chimiche, sebbene in minima parte.*
- *Soluzione Tecnica (Necessaria): Prevedere un Impianto di Pre-Trattamento prima dello scarico (in pubblica fognatura, se autorizzata, o in corpo idrico superficiale). Questo impianto deve includere: una grigliatura (rimozione solidi grossolani), una fase di sedimentazione/flottazione (rimozione solidi fini e grassi) e un eventuale trattamento chimico-fisico per l'abbattimento del COD (Chemical Oxygen Demand) e del Solido Sospeso Totale (SST).*
- *Obbligo: Lo SPA deve allegare l'analisi merceologica delle acque reflue e la richiesta di autorizzazione allo scarico”.*

**Vegetazione** - L'area di indagine non presenta, di fatto, dei taxa esclusivi. Le aree in cui ricadono gli impianti sono prettamente industriali e, pertanto, antropizzate e prive di interesse a livello botanico.

**Fauna** - Per quanto riguarda l'avifauna migratoria, l'area oggetto dell'intervento non presenta caratteristiche ambientali tali da costituire un punto di sosta privilegiato per le specie migratrici, in particolare per quelle legate ad ambienti umidi o palustri. L'assenza di corpi idrici permanenti, zone umide o habitat complessi riduce fortemente l'idoneità del sito per la sosta, l'alimentazione o la nidificazione di tali specie. Le superfici agricole, dominanti nel contesto di Caltagirone, offrono condizioni trofiche limitate e una struttura ambientale semplificata, con bassa diversità floristica e, di conseguenza, fau-



nistica. Tali condizioni rendono l'area frequentabile, al più, da specie migratrici generaliste o di ampio areale, ma non costituiscono un'area di interesse per il passaggio regolare o concentrato di avifauna migratoria.

**Atmosfera** – Relativamente alla componente in parola, nello SPA si afferma in particolare che: *“i dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria (ARPA Sicilia) indicano che la zona di Caltagirone (ove disponibili stazioni di riferimento, spesso ricadenti nell'ambito territoriale di Catania) non presenta generalmente criticità relative ai principali inquinanti urbani e industriali”*.

Relativamente ai punti di emissione convogliata, nello SPA si prevede l'installazione di due generatori, uno per il riscaldamento di olio diatermico da 2.7 [MW] ed uno per la produzione di acqua calda da 4.5 [MW], alimentati a gas metano, per la produzione di 7.2 [MW] termici totali (da utilizzare a supporto delle diverse componenti di impianto).

L'impianto di aspirazione polveri mantiene in depressione diverse zone dell'impianto, eliminando quindi depositi di polveri che potrebbero risultare pericolosi. L'impianto prevede due filtri a maniche ed un filtro a umido per le necessità delle varie aree.

Quale fonte di impatto sulla componente in atmosfera nello SPA si individuano al capitolo 9.1 le seguenti unità impiantistiche: essiccatoio, le presse, per le quali il progetto prevede un sistema di condensazione dei vapori contenenti COV e MDI, nonché le centrali termiche a metano, dotate di bruciatori LOW NOx. Infine, per le aree di lavorazione dei rifiuti è prevista l'aspirazione delle arie esauste con sistema di abbattimento delle polveri costituito da filtri a maniche.

Relativamente al monitoraggio degli inquinanti emessi ai camini dell'impianto IPPC in esame, il proponente al capitolo 13.5.2 dello SPA afferma che: *“L'elevata portata volumetrica e la natura delle sostanze (COV, Formaldeide, MDI) rendono lo SME obbligatorio”*. Per le emissioni del camino connesso all'essiccatoio, il proponente al capitolo 14.1 individua la seguente misura di mitigazione: *“La criticità relativa alle emissioni di COV/Formaldeide dall'essiccatoio (EP20) è stata risolta mediante l'integrazione di progetto dell'Ossidatore Termico Rigenerativo (RTO)”*.

Questa tecnologia, rappresentando la Migliore Tecnica Disponibile (BAT) del settore, garantisce un abbattimento teorico delle sostanze inquinanti superiore al 98%,

**Effetto cumulo** – In merito all'effetto cumulo nello SPA si afferma quanto segue: *“L'impianto ricade in una zona DI (Industriale) consolidata nel Comune di Caltagirone, caratterizzata da elevata antropizzazione. L'effetto cumulo è pertanto da valutare in relazione alle emissioni in atmosfera e al rumore generati da altre attività analoghe a quelle oggetto di valutazione. Come detto in premessa, l'unico sito che prevede un trattamento analogo a quello oggetto di valutazione è relativo all'impianto “Renovo Bioindustry Srl, rif. esclusione da VIA con D.A. n. 415/GAB del 31/10/2017” di*



*proprietà dello stesso gruppo Proponente. Lo stesso risulta autorizzato, ma non realizzato. Il Proponente intende non realizzare tale infrastruttura, bensì ritiene di chiedere l'archiviazione del provvedimento autorizzativo a favore dell'impianto oggetto della presente relazione. Pertanto, considerato che di fatti i 2 impianti non coesisteranno mai, non si ritiene di poter valutare come "cumulativo" l'effetto degli stessi. Non vi sono altri insediamenti con impatti ritenuti "cumulativi" a quello oggetto di valutazione".*

**Rumore** – Nello SPA è rilevata la possibilità di impatti sulla componente rumore dati dalle emissioni acustiche delle unità impiantistiche, per le quali si prevede l'installazione di cabine fonoassorbenti attorno ai mulini e silenziatori sui camini, al fine di mitigarne gli effetti.

**Rifiuti prodotti** – L'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in argomento comporterà la produzione di fanghi e i residui solidificati generati dal processo di abbattimento dei vapori provenienti dalle presse, classificati con il codice EER 17 09 03\* (Altri rifiuti da costruzione e demolizione contenenti sostanze pericolose). Inoltre, il processo produttivo in parola genererà i seguenti rifiuti:

- 19 12 12 (sassi, metalli, plastiche) da avviare a recupero/smaltimento presso impianti terzi;
- 03 01 05 (Polveri di legno in eccesso) da sottoporre a reintegrazione nel processo o recupero energetico;
- 13 01 11\* (Filtri e oli esausti) da avviare a smaltimento o rigenerazione.

**Suolo e sottosuolo** – In merito agli impatti sulla componente suolo e sottosuolo nello SPA si afferma che: *"modifiche di cui al presente piano non comportano un ampliamento dell'area di impianto e pertanto non è previsto alcun ulteriore consumo di suolo"*. Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti dall'attività di trattamento rifiuti in progetto sarà condotto su un'area dello stabilimento IPPC avente le seguenti caratteristiche:

- Impermeabilizzata con grado di impermeabilità non inferiore a Classe I2;
- Dotata di bacino di contenimento (vasca di raccolta) perimetrale o sotto-serbatoio, al fine di garantire l'assenza di contaminazione del suolo/sottosuolo in caso di perdita dal contenitore.

I rifiuti saranno stoccati in fusti sigillati tenuti al riparo dagli agenti atmosferici.

**Alternative strategiche** – In merito alle alternative strategiche, il proponente al capitolo 10.1 dello SPA afferma quanto segue: *"La scelta strategica del Proponente è stata quella di potenziare e ottimizzare un sito industriale esistente ed attualmente in disuso. Il sito versa da un decennio in stato di semi abbandono e pertanto l'intervento di cui alla presente relazione punta ad un rilancio dell'intera area. Questo approccio strategico è in netta contrapposizione con l'alternativa di creare un nuovo sito industriale (consumo di suolo) o di smaltire la frazione legnosa in discarica. La strategia adottata è pienamente coerente con gli obiettivi di economia circolare promossi dalle direttive europee e*



nazionali, massimizzando il recupero di materia prima (legno riciclato) e minimizzando l'impatto sul territorio attraverso lo sfruttamento di aree industriali già consolidate (zona D1)".

**Alternative di localizzazione** – In merito alle alternative di localizzazione dell'intervento de quo, il proponente al capitolo 10.2 dello SPA afferma quanto segue: "(...) nella considerazione che le previsioni progettuali non prevedono consumo di ulteriore suolo e che la programmazione regionale e provinciale di settore incentivano gli investimenti sulle realtà esistenti, il Proponente non ha valutato la possibilità di dismettere l'impianto esistente al fine di delocalizzare lo stesso in altre aree".

**Alternative tecnologiche** – In merito alle alternative di tecnologia per il trattamento dei rifiuti in questione, il proponente al capitolo 10.4 dello SPA afferma quanto segue: "L'alternativa tecnologica prescelta si basa sull'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il recupero del legno riciclato e la produzione di manufatti. L'impianto utilizza un processo di pressatura a caldo e incollaggio con resine poliuretaniche a base di MDI.

- *Vantaggio primario: Elevata valorizzazione del rifiuto legnoso e produzione di prodotti finiti che sostituiscono l'uso di legname vergine. Il processo include la separazione meccanica degli inquinanti leggeri (carta/plastica), definiti gestionalmente come "sovvalli", tramite i sistemi di vagliatura e separazione aerea.*
- *Scelta Tecnica per l'Ambiente: L'alternativa tecnologica include l'utilizzo di generatori termici alimentati a Gas Metano e l'adozione di sistemi di filtrazione ad alta efficienza (...)"*.

**Alternativa zero** – Per quanto concerne l'ipotesi dell'alternativa zero, il proponente al capitolo 10.5 dello SPA in particolare afferma quanto segue: "L'alternativa zero consiste nella non realizzazione del progetto proposto; una soluzione di questo tipo porterebbe ovviamente a non avere alcun tipo di impatto locale immediato, mantenendo l'immutabilità del sistema ambientale attuale. Tuttavia, la mancata attuazione delle modifiche proposte nel presente studio porterebbe, di conseguenza, alla necessità di dismissione dell'attuale impianto, con la perdita dei benefici legati al recupero di materia. Di contro, il mantenimento della funzionalità dell'impianto e la sua ottimizzazione ricoprono, per loro intrinseca natura, un ruolo di primaria importanza garantendo vantaggi significativi.

*All'interno della programmazione regionale, la dismissione dell'impianto esistente comporterebbe la necessità di realizzare un impianto alternativo altrove per coprire il fabbisogno impiantistico locale. Pertanto, l'approccio proposto consente di non aggravare il consumo di suolo per la costruzione di nuove strutture, sfruttando il sistema infrastrutturale già esistente.*

*L'esistenza dell'impianto genera effetti positivi non solo sul piano ambientale, ma anche su quello socioeconomico, costituendo un fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio".*

## CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

**CONSIDERATO** che con nota prot. A.R.T.A. n. 3408 del 20/01/2026, il proponente, ditta Recopal Sicilia S.r.l., ha trasmesso istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto “*Impianto di produzione imballaggi Ecological Pallets in legno post utilizzo da realizzare su territorio del comune di Caltagirone (CT)*”;

**CONSIDERATO** che con nota prot. A.R.T.A. n. 4919 del 26/01/2026, il Servizio 1 del D.R.A. ha:

- comunicato la procedibilità dell’istanza nonché, ai sensi dell’art. 19 comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l’avvenuta pubblicazione della documentazione afferente al procedimento nella Sezione Pubblica del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (rif. <https://sivvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura 4370), nonché la possibilità per chiunque fosse stato interessato di presentare entro trenta giorni osservazioni sul progetto al medesimo Servizio 1 del D.R.A., ai sensi del comma 4 del predetto articolo 19;
- informato il Nucleo di coordinamento di questa C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che la documentazione afferente al procedimento è stata pubblicata anche nella Sezione Gestione del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (rif. <https://si-vvi.regione.sicilia.it/gestione> - Codice Procedura 3780), ciò con valenza di formale trasmissione della medesima documentazione ai sensi del decreto A.R.T.A. n. 22/2025 del 10/02/2025, ai fini del rilascio del parere di competenza;

**CONSIDERATO** che la Recopal Sicilia S.r.l. intende realizzare nell’area industriale del comune di Caltagirone (CT) un impianto di produzione di “pallet blocks”, pallet pressati e bricchetti in legno per l’alimentazione di caldaie industriali con l’impiego di legno post utilizzo;

**CONSIDERATO** che l’area di progetto è individuata in catasto terreni al Foglio 51 p.lle 1451, 1478, 1479, 1483, e Foglio 23 q.p. p.lla 1291;

**CONSIDERATO** che l’analisi degli strumenti di tutela ambientale presenti sul territorio in cui si colloca il progetto ha evidenziato che:

- l’area interessata dall’impianto è inserita nell’ambito “D1.1 – Aree di sviluppo industriale” del Piano Regolatore Generale di Caltagirone;
- il sito di progetto non ricade in corrispondenza o nei pressi di aree naturali protette o siti di Rete Natura 2000 (SIC-ZSC-ZPS), essendo la più vicina di tali aree, Z.S.C. ITA070005 “Bosco di Santo Pietro”, ubicata ad una distanza di circa 9,13 Km;
- il sito di progetto non risulta interessato direttamente da vincoli paesaggistici di cui al D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;



- il sito di progetto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, come censite dal PAI Sicilia;

**CONSIDERATO** per quanto concerne i criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali riportati al Capitolo IX “*La Localizzazione impiantistica – Linee guida*” del **PRGRS del 2017** che, da un esame del geoportale regionale, il sito di progetto ricade nel:

- **criterio escludente** “Distanza dal centro abitato (ai sensi dell’art. 3, comma 1, punto 8), del D.lgs. 285/92 e ss.mm.ii.)”;
- **criterio escludente** “I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi”;
- **criterio preferenziale** “Destinazione urbanistica: ambiti industriali e servizi tecnologici”;
- **criterio preferenziale** “Preesistenza di una buona viabilità d’accesso e della possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete distribuzione dell’energia e del gas, illuminazione pubblica)”;

e che lo stesso PRGRS al capitolo IX prevede che: “*l’identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non – pericolosi, fatte salve tutte le norme che disciplinano i requisiti tecnici e operativi degli impianti di gestione dei rifiuti (D.lgs. 133/2005; 36/2003), è stata ispirata ai seguenti criteri:*

*a) assicurare l’armonizzazione con la pianificazione per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii.);*

*b) favorire la minimizzazione dell’impatto ambientale degli impianti e delle attività in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e minimizzando i rischi per la salute umana e per l’ambiente;*

*c) prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in maniera privilegiata in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii.) ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole);*



d) definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche dell'area considerata e dell'attività che si intende effettuare, secondo la seguente classificazione: vincolante, escludente, penalizzante, preferenziale (...) Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione. Potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione anche fra quelle di cui al capitolo 18 relativamente allo componente interessata dal vincolo. (...) Pertanto, è contemplata la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente al rilascio dell'autorizzazione valuterà il superamento di eventuali criticità esistenti con opere **di mitigazione ambientali e compensazione** del progetto presentato, delle quali nel successivo paragrafo 5° ne vengono indicate quantomeno quelle ritenute più significative ed usuali”;

**CONSIDERATO** che al capitolo IX, sottocapitolo “3 Indicazioni di dettaglio relativamente alle distanze dai centri abitati” del PRGRS si afferma in merito al criterio escludente per la distanza degli impianti esistenti inferiore ai 3 km dal centro abitato che: “Diversamente dai precedenti tra le tipologie di impianti di cui alla lettera C (impianti di trattamento chimico-fisico, impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici) sono collocabili all'interno di insediamenti produttivi nell'ambito di aree industriali o connessi fisicamente e funzionalmente ad impianti di depurazione delle acque reflue; gli impatti che tali attività determinano sono quindi per lo più riconducibili all'insediamento nell'ambito del quale si trovano inserite; dovranno essere valutate nello specifico le condizioni insediative in relazione alla stima degli impatti prevedibili e saranno valutate in sede autorizzativa prescrizioni per il contenimento di specifici impatti in relazione ai centri abitati eventualmente presenti nelle adiacenze”;

**VALUTATO** per quanto concerne la coerenza dell'impianto in oggetto con i criteri localizzativi di cui al PRGRS del 2017 che se da un lato lo stesso ricade all'interno del criterio escludente per la distanza dal centro abitato, dall'altro lato lo stesso risulta ubicato in zona industriale (criterio preferenziale) ai sensi del P.R.G. vigente del comune di Caltagirone e ricade anche nel criterio preferenziale “Preesistenza di una buona viabilità d'accesso e della possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria”, determinandosi pertanto una compatibilità del progetto proposto con le Linee Guida sopra indicate a condizione che siano messe in opera di opportune misure di

mitigazione ambientale per le componenti rumore, suolo e sottosuolo ed atmosfera nonché sia effettuato in fase di esercizio un monitoraggio ambientale delle acque reflue in uscita dall'impianto, delle acque sotterranee, delle emissioni in atmosfera nonché delle emissioni acustiche;

**CONSIDERATO** per quanto concerne i criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali riportati al Capitolo 1.7 “*Applicazione dei criteri escludente, penalizzante e preferenziale*” del **PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024**, che al medesimo capitolo si afferma che:

- la fragilità ambientale della Regione Sicilia e la fitta rete Natura 2000 suggeriscono di individuare i siti dell'impiantistica per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in aree già impegnate da impianti per il trattamento dei rifiuti e da attività industriali;
- **escludente**: esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
- **penalizzante**: contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato;
- **preferenziale**: l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale:
  - localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale;
  - localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario “chi inquina paga” (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/2006).
- nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il criterio escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione. Potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente alla componente interessata dal criterio;

**VALUTATO** per quanto concerne i criteri localizzativi di cui al PRGRU 2024 che, sebbene l'impianto in oggetto ricada nel criterio escludente per la collocazione entro i 3 km dal centro abitato, allo stesso tempo lo stesso ricade nel criterio preferenziale per l'ubicazione in zona industriale ai sensi del P.R.G. vigente, in un'area fortemente antropizzata e destinata pertanto ad accogliere tali tipologie di

impianti per la gestione dei rifiuti, nonché per la presenza di buona viabilità di accesso alla medesima zona industriale;

**CONSIDERATO** per quanto concerne la coerenza del progetto proposto con il predetto PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024 che:

- al capitolo 3 “*Gestione dei rifiuti indifferenziati e residui da raccolta differenziata*” si afferma che: “*(...) Il sistema impiantistico pianificato è teso a garantire la gestione ottimizzata dei rifiuti residui mediante recupero energetico e fornire un’alternativa allo smaltimento in discarica che deve essere portato a meno del 10% al 2035. Questa tipologia di rifiuti è stata raggruppata in maniera omogenea come quella costituita dai rifiuti conferiti in discarica, fino alla data di redazione dello stralcio al PRGR relativo ai RU, unica tipologia di impianto finale di trattamento pubblico esistente in Sicilia*”;
- al capitolo 4 “*Scarti dal trattamento dei rifiuti differenziati e fanghi di depurazione*” si afferma che: “*(...) occorre incrementare quantità e qualità della raccolta differenziata al fine ridurre gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero di materia e aumentare l’effettivo riciclaggio; definire il fabbisogno impiantistico residuo in modo conforme alla gerarchia di gestione dei rifiuti per garantire un’alternativa allo smaltimento in discarica (...) Nel 2022, CONAI ha comunicato che 129.298 tonnellate di rifiuti gestiti dalle piattaforme ad esso aderenti sono stati trasferiti ad altre piattaforme ubicate al di fuori della Sicilia, Dagli scarti del trattamento dei RD, nel 2022, si sono prodotte 191.385 di rifiuti che sono stati abbancati in discarica: la nuova pianificazione regionale prevede la valorizzazione di questi scarti, al fine di evitare il loro abbancamento in discarica ed il trasferimento all’esterno del territorio regionale (...) Dal trattamento della frazione secca della RD sono stati prodotti 125.137 tonnellate di scarti che sono stati abbancati nelle discariche regionali (CER 19.12.12) (...) Gli scarti derivanti dal trattamento dei RD (pari a 191.385 tonnellate nel 2022) verranno avviati a trattamento presso le piattaforme di selezione/recupero/raffinazione (che andranno a sostituire i TMB), al fine della loro valorizzazione: solo i residui del trattamento degli scarti verranno avviati a valorizzazione energetica. Il dimensionamento di questa tipologia di impianti è stato effettuato tenendo conto sia dell’incremento della quantità di scarti provenienti dagli impianti di trattamento (in conseguenza dell’aumento del tasso di raccolta differenziata rispetto a quello del 2022), sia della opportunità di trattare gli scarti al fine di recuperare i materiali in essi contenuti prima dell’avvio a valorizzazione energetica: in ogni caso non è prevista per questa tipologia di rifiuti il conferimento in discarica*”;
- al capitolo 7 “*Pianificazione impiantistica rifiuti urbani*” si afferma in particolare per quanto riguarda gli impianti di trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata che: “*Sulla*



*base di tali linee strategiche, le novità più significative del sistema impiantistico sono rappresentate da:*

- *trasformazione degli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TM-TMB), in piattaforme di selezione, recupero e raffinazione dei Rifiuti Indifferenziati (RI) e degli scarti dal trattamento dei Rifiuti Differenziati (RD);*
- *valorizzazione energetica dei Rifiuti Organici (RO) attraverso biodigestori con annessa sezione di stabilizzazione aerobica;*
- *chiusura del ciclo dei Rifiuti Urbani (RU) non valorizzabili attraverso termovalorizzatori in luogo delle discariche (ad oggi unica tipologia di impianti di chiusura del ciclo utilizzati in Sicilia), che andrebbero ad essere utilizzate solo per abbancare gli scarti della valorizzazione energetica, raggiungendo l'obiettivo comunitario di riduzione del conferimento in discarica (10% del peso dei rifiuti urbani raccolti) prima del 2035, oltre che per garantire la chiusura del ciclo nelle more della piena operatività dei nuovi impianti regionali”;*

**VALUTATO** che, secondo quanto previsto dal citato PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024, gli scarti prodotti dal trattamento di rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata in ingresso all'impianto in oggetto dovranno essere prioritariamente inviati alle piattaforme di selezione/recupero/raffinazione a gestione pubblica previste dal Piano, ai fini della loro valorizzazione e del recupero energetico in luogo dell'abbancamento in discarica con codice EER 19.12.12;

**VALUTATO** che il proponente dovrà acquisire in sede di progettazione esecutiva il parere della S.R.R. Kalat Ambiente in merito alla coerenza del progetto proposto con il Piano D'Ambito e del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti in merito alla coerenza dell'impianto in oggetto con il PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024;

**CONSIDERATO** che il progetto proposto prevede una **capacità massima di trattamento** dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in esame pari a 200 tonn/giorno (70.000 tonn/anno), per lo svolgimento delle operazioni di recupero di cui all'Allegato C alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. R3, R12 e R13;

**CONSIDERATO** che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in progetto ricade nella categoria IPPC 5.3, lett. b), punto 1) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e **RITENUTO** che pertanto, ai sensi dell'art. 6 comma 13 del citato D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'installazione IPPC in oggetto deve essere sottoposta dal competente Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del suddetto D.lgs.;



**CONSIDERATO** che l'impianto è stato progettato per produrre distanziali pallet e pallet pressati con applicazione di resine poliuretatiche termoindurenti a base di MDI (Metilene difenil diisocianato);

**CONSIDERATO** che le materie prime necessarie per il processo produttivo sono le seguenti:

- Legno riciclato;
- Colla (resina poliuretantica termoindurente a base di MDI);
- Emulsione di paraffina;
- Acqua;
- Distaccante;

**CONSIDERATO** che Il processo produttivo si articola nelle seguenti aree funzionali:

1. Area Stoccaggio Truciolo Umido: Immagazzinamento e dosaggio del materiale legnoso riciclato;
2. Area Pulizia Truciolo Umido: Separazione di materiali non idonei (metalli, plastiche, pietre, ecc.);
3. Area Raffinazione Truciolo Umido: Macinazione del cippato per ottenere la granulometria desiderata (eseguita dai mulini a martelli);
4. Area Essiccazione: Riduzione dell'umidità residua del materiale (fino a circa il 2%). Questa è una delle aree a maggiore impatto emissivo;
5. Aree Dosaggio e Resinatura: Applicazione della resina MDI e degli additivi (paraffina). Il circuito di ricircolo dell'MDI è tenuto costantemente a temperatura (< 50°C) tramite cavi scaldanti autoregolanti per garantire la stabilità;
6. Aree Pressatura: Produzione dei distanziali pallet (estrusione) e dei pallet pressati. La polimerizzazione della colla avviene tramite l'iniezione di vapore (estrusione) o l'azione combinata di calore e pressione (pallet pressati);
7. Area Produzione Pellet: Produzione di pellet addensati combustibili;
8. Area Aspirazioni e Filtrazione: Trattamento delle emissioni convogliate (polveri e vapori);

**CONSIDERATO** che il lay-out complessivo di impianto prevede una porzione di produzione in esterno, ed una porzione all'interno del capannone oltre a stoccaggi di materiale a piazzale ed in aree coperte;

**CONSIDERATO** per quanto concerne gli impatti attesi sulla componente **atmosfera**, che:

- secondo quanto affermato dal proponente nello SPA, i dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria (ARPA Sicilia) indicano che la zona di Caltagirone (ove disponibili stazioni di riferimento, spesso ricadenti nell'ambito territoriale di Catania) non presenta generalmente criticità relative ai principali inquinanti urbani e industriali;
- i punti di emissione convogliata dell'impianto IPPC in esame sono riferiti a:



- essiccatoio;
- presse;
- n. 2 centrali termiche, di cui una per il riscaldamento di olio diatermico da 2.7 [MW] e l'altra per la produzione di acqua calda da 4.5 [MW], entrambe alimentate a gas metano, per la produzione di 7.2 [MW] termici totali (da utilizzare a supporto delle diverse componenti di impianto);
- quale misura di mitigazione delle emissioni in atmosfera il progetto ha previsto in questione i seguenti sistemi di contenimento/abbattimento degli inquinanti:
  - Ossidatore Termico Rigenerativo (RTO) per il camino relativo alle emissioni provenienti dall'essiccatoio;
  - un sistema di condensazione dei vapori contenenti COV e MDI per le emissioni provenienti dalle presse;
  - bruciatori LOW NOx per le due centrali termiche alimentate a metano;
  - impianto di aspirazione arie esauste provenienti dalle diverse zone dell'impianto, con successivo abbattimento delle polveri mediante due filtri a maniche ed un filtro a umido per le necessità delle varie aree;

**CONSIDERATO** che per quanto concerne il monitoraggio dei punti di emissione convogliata dell'installazione IPPC in argomento, responsabili di emissioni in atmosfera di formaldeide, COV e MDI, il proponente al capitolo 13.5.2 dello SPA afferma che: *“L'elevata portata volumetrica e la natura delle sostanze (COV, Formaldeide, MDI) rendono lo SME obbligatorio”* e **VALUTATO** che nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo occorre prevedere un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera provenienti dai suddetti camini;

**CONSIDERATO** per quanto concerne gli impatti attesi sulla componente **rumore**, che il progetto proposto prevede la realizzazione di misure di mitigazione delle emissioni acustiche consistenti in cabine fonoassorbenti attorno ai mulini e silenziatori sui camini;

**VALUTATO** al fine di ridurre gli impatti attesi sulle componenti rumore, atmosfera e paesaggio, che il proponente in sede di progettazione esecutiva dovrà, previo accordo con IRSAP, prevedere la realizzazione lungo le aree esterne al muro di cinta del lotto di progetto e prospicienti le strade dell'agglomerato ASI di Caltagirone e, ove possibile, anche all'interno dell'area di progetto lungo la parte di perimetro aziendale confinante con altri lotti dell'ASI, di una fascia arborea con le seguenti caratteristiche:

- a) la fascia dovrà essere totalmente schermante;



- b) le piante, a fogliame persistente e con dimensione minima di h. 2,00 m, dovranno essere messe a dimora con un'interdistanza di 1,5 metri su filare unico. Dovrà altresì essere definito un piano di manutenzione e una verifica di attecchimento, con eventuale sostituzione degli esemplari morti, per un periodo di 5 anni, con frequenza annuale;
- c) prima della messa in esercizio, il Proponente dovrà trasmettere documentazione fotografica attestante l'avvenuta messa a dimora delle specie lungo tutto il perimetro dell'impianto;

**CONSIDERATO** per quanto concerne gli impatti attesi sulla componente **suolo e sottosuolo**, che le aree di lavorazione dei rifiuti sono tutte dotate di pavimentazione impermeabile;

**CONSIDERATO** per quanto concerne gli impatti attesi sulla componente **biodiversità** che il proponente rileva nello SPA in particolare quanto segue:

- l'area di indagine non presenta, di fatto, dei taxa esclusivi. Le aree in cui ricadono gli impianti sono prettamente industriali e, pertanto, antropizzate e prive di interesse a livello botanico;
- l'area oggetto dell'intervento non presenta caratteristiche ambientali tali da costituire un punto di sosta privilegiato per le specie migratrici, in particolare per quelle legate ad ambienti umidi o palustri;

**CONSIDERATO** per quanto concerne gli impatti attesi sulla componente **ambiente idrico** che al capitolo 13.6.1 dello SPA si afferma quanto segue: *“Il punto critico è la Pulizia ad Acqua nell'Area 2200 - Area vagliatura e pulizia truciolo umido.*

- *Tipologia Reflui: Acque di lavaggio/processo che contengono residui di legno fine, sabbia, e potenziali tracce di sostanze chimiche, sebbene in minima parte.*
- *Soluzione Tecnica (Necessaria): Prevedere un Impianto di Pre-Trattamento prima dello scarico (in pubblica fognatura, se autorizzata, o in corpo idrico superficiale). Questo impianto deve includere: una grigliatura (rimozione solidi grossolani), una fase di sedimentazione/flottazione (rimozione solidi fini e grassi) e un eventuale trattamento chimico-fisico per l'abbattimento del COD (Chemical Oxygen Demand) e del Solido Sospeso Totale (SST).*
- *Obbligo: Lo SPA deve allegare l'analisi merceologica delle acque reflue e la richiesta di autorizzazione allo scarico”;*

**VALUTATO** che in sede di progettazione esecutiva il proponente dovrà redigere un Piano di Gestione Operativa (PGO), che riporti le modalità di trattamento previste in progetto per ciascun codice EER in ingresso all'impianto, indicando la localizzazione delle aree di stoccaggio all'interno della Planimetria Generale, la tipologia di trattamento previsto e prodotto finale del trattamento effettuato (End of Waste o rifiuto);



**VALUTATO** che al fine di escludere impatti sulle componenti ambientali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, ed in particolare su eventuali ricettori sensibili presenti nell'intorno dell'impianto il proponente in sede di progettazione esecutiva dovrà redigere un Piano di Monitoraggio Ambientale che preveda un monitoraggio nella fase Post Operam delle emissioni in atmosfera, degli scarichi e delle acque sotterranee (su due piezometri almeno), con frequenza annuale, nonché del rumore con frequenza triennale, i cui risultati dovranno essere sottoposti ad ARPA Sicilia ed al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per l'eventuale individuazione di ulteriori misure di mitigazione sulle componenti in parola;

**VALUTATO** per quanto concerne la cessazione della qualifica di rifiuto di legno che il materiale prodotto dal processo di recupero in oggetto dovrà soddisfare i requisiti di cui all'art. 184-ter, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

**CONSIDERATO** che per quanto concerne l'alternativa zero, il proponente nello SPA in particolare afferma quanto segue: *“L'alternativa zero consiste nella non realizzazione del progetto proposto; una soluzione di questo tipo porterebbe ovviamente a non avere alcun tipo di impatto locale immediato, mantenendo l'immutabilità del sistema ambientale attuale. Tuttavia, la mancata attuazione delle modifiche proposte nel presente studio porterebbe, di conseguenza, alla necessità di dismissione dell'attuale impianto, con la perdita dei benefici legati al recupero di materia. Di contro, il mantenimento della funzionalità dell'impianto e la sua ottimizzazione ricoprono, per loro intrinseca natura, un ruolo di primaria importanza garantendo vantaggi significativi. All'interno della programmazione regionale, la dismissione dell'impianto esistente comporterebbe la necessità di realizzare un impianto alternativo altrove per coprire il fabbisogno impiantistico locale. Pertanto, l'approccio proposto consente di non aggravare il consumo di suolo per la costruzione di nuove strutture, sfruttando il sistema infrastrutturale già esistente. L'esistenza dell'impianto genera effetti positivi non solo sul piano ambientale, ma anche su quello socioeconomico, costituendo un fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio”*;

**CONSIDERATO** che non sono pervenute osservazioni sul progetto ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

**VALUTATO** in conclusione che il progetto *“Impianto di produzione imballaggi Ecological Pallets in legno post utilizzo da realizzare su territorio del comune di Caltagirone (CT)”*, proponente Recopal Sicilia S.r.l., sulla base della documentazione depositata, non comporta impatti ambientali significativi, tenuto conto delle misure previste nello Studio Ambientale Preliminare e nelle Condizioni Ambientali riportate nella parte dispositiva del presente Parere;

*La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale*

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

**ESPRIME**

ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. **parere di non assoggettabilità** a V.I.A. per il progetto “*Impianto di produzione imballaggi Ecological Pallets in legno post utilizzo da realizzare su territorio del comune di Caltagirone (CT)*”, proponente Recopal Sicilia S.r.l., a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 1</b>
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Coerenza del progetto proposto con la pianificazione in materia di gestione dei rifiuti urbani</b>
Oggetto della prescrizione	Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani (codice EER 20 01 38) presso l'impianto IPPC in progetto, il proponente, al fine di potere effettuare presso l'impianto in oggetto la gestione dei sopra richiamati rifiuti urbani, dovrà acquisire il parere favorevole sul progetto in oggetto sia da parte della S.R.R. competente per territorio, SRR Kalat Ambiente, per la coerenza con il Piano d'Ambito sia del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti per la coerenza dell'intervento proposto con il PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 2</b>
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 2</b>
Ambito di applicazione	<b>Aspetti gestionali</b>
Oggetto della prescrizione	Il Proponente in sede di progettazione esecutiva, dovrà redigere un Piano di Gestione Operativa (PGO), che riporti le modalità di trattamento previste in progetto per ciascun codice EER in ingresso all'impianto, indicando la localizzazione delle aree di stoccaggio all'interno della Planimetria Generale, la tipologia di trattamento previsto e prodotto finale del trattamento effettuato (End of Waste o rifiuto), ciò anche al fine di consentire un'adeguata attività di controllo agli Enti preposti (ARPA Sicilia e Città Metropolitana di Catania).
Termine avvio Verifica Ottimizzazione	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Città Metropolitana di Catania e ARPA Sicilia

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 3</b>
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Impianto di trattamento chimico-fisico acque reflue</b>
Oggetto della prescrizione	In sede di progettazione esecutiva il proponente dovrà integrare il progetto proposto mediante la previsione di un impianto di depurazione delle acque reflue industriali provenienti dal processo produttivo e delle acque di prima pioggia, che abbia in testa all'impianto una sezione di pre-trattamento chimico-fisico dei reflui.
Termine avvio Verifica Ottimizzazione	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 4</b>
Macrofase	Ante Operam



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 4</b>
Fase	Progettazione esecutiva - Prima della messa in esercizio
Ambito di applicazione	<b>Rumore – Atmosfera (polveri) - Fascia arborea di mitigazione</b>
Oggetto della prescrizione	<p>Il proponente in sede di progettazione esecutiva dovrà, previo accordo con IRSAP, prevedere la realizzazione lungo le aree esterne al muro di confine del lotto di progetto e prospicienti le strade dell'agglomerato ASI di Caltagirone e, ove possibile, anche all'interno dell'area di progetto lungo la parte di perimetro aziendale confinante con altri lotti dell'ASI, di una fascia arborea con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ la fascia dovrà essere totalmente schermante;</li><li>▪ le piante, a fogliame persistente e con dimensione minima di h. 2,00 m, dovranno essere messe a dimora con un'interdistanza di 1,5 metri su filare unico. Dovrà altresì essere definito un piano di manutenzione e una verifica di attecchimento, con eventuale sostituzione degli esemplari morti, per un periodo di 5 anni, con frequenza annuale.</li></ul> <p>Prima della messa in esercizio, il Proponente dovrà trasmettere documentazione fotografica attestante l'avvenuta messa a dimora delle specie lungo tutto il perimetro dell'impianto.</p>
Termine avvio Verifica Ottimizzazione	Progettazione esecutiva - Prima della messa in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	IRSAP

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 5</b>
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	<b>Piano di Monitoraggio e Controllo – Emissioni in atmosfera</b>
Oggetto della prescrizione	Nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo per l'installazione IPPC in oggetto occorre prevedere un sistema di monitoraggio in continuo (SME) delle emissioni in atmosfera provenienti



	dai camini dell'impianto IPPC responsabili di emissioni in atmosfera di formaldeide, COV e MDI.
Termine avvio Verifica Ottimizzazione	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia – Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 6</b>
Macrofase	Ante Operam – Corso d'Opera – Post Operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva – Fase di Cantiere – Fase di Esercizio
Ambito di applicazione	<b>Monitoraggio Ambientale</b>
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere predisposto e attuato in accordo con ARPA Sicilia, considerate le valutazioni e condizioni del presente parere, un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) per le fasi Ante Opera, Corso d'Opera, Post Operam, per le seguenti componenti ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Suolo e sottosuolo (Acque sotterranee);</li><li>- ambiente idrico;</li><li>- rumore;</li><li>- atmosfera.</li></ul> <p>Il PMA dovrà definire durata, modalità delle attività di monitoraggio per ciascuna componente e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA Sicilia, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle determinazioni stabilite da ARPA Sicilia.</p>
Termine avvio Verifica Ottimizzazione	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	



<b>Condizione Ambientale</b>	<b>n. 7</b>
Macrofase	Post Operam
Fase	In fase di cantiere ed esercizio
Ambito di applicazione	<b>Rifiuti</b>
Oggetto della prescrizione	I rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata in ingresso all'impianto in oggetto dovranno essere prioritariamente inviati alle piattaforme di selezione/recupero/raffinazione a gestione pubblica previste dal PRGR Stralcio Rifiuti Urbani 2024, ai fini della loro valorizzazione e del recupero energetico degli scarti prodotti in luogo dell'abbancamento in discarica con codice EER 19.12.12.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Città Metropolitana di Catania – ARPA Sicilia
Enti coinvolti	